

Consumatori. La via stretta per uscire dai troppi debiti

L'inflazione e l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito peggiorano decisamente la situazione economica delle famiglie con il rischio di esporle all'insostenibilità degli impegni già assunti

Antonio Criscione

La riduzione del potere di acquisto delle famiglie ha riflessi significativi sul tenore di vita, ma anche sulla capacità di fare fronte ai debiti contratti oltre a indurre molti a farne di nuovi. Nell'ultimo ventennio, secondo gli organizzatori del Forum nazionale sul Sovraindebitamento (che si svolge oggi in Vaticano), il numero di persone soverchiate dal debito è andata via via crescendo e già nel 2018 aveva superato il 10% della popolazione (le stime di Bankitalia sono più prudenti). E data l'inflazione alta di questo periodo (che non sembra destinata a rientrare a brevissimo) la situazione appare destinata a peggiorare ulteriormente.

In questa situazione si aggravano le situazioni di "sovrindebitamento", alle quali aveva cercato di fare fronte la legge 3/2012, aprendo delle possibilità di rimettere in carreggiata chi non riuscisse più a fare fronte con le proprie risorse agli impegni assunti. Successivamente la legge 3 è stata abrogata, per confluire nel Codice della crisi. Che ha arricchito di nuove soluzioni questo percorso, ma allo stesso tempo lo ha reso più complicato, visto il suo inserimento all'interno di un contesto che alla fine è centrato sui procedimenti maggiori (quello che un tempo si chiamava fallimento, giusto per capirsi). Questa difficoltà è evidenziata dal Rapporto che viene presentato oggi: «Contro le 100 mila istanze presentate in Paesi come la Germania o la Francia (non proprio poveri rispetto a noi) in Italia neanche fossimo il principato di Monaco, le istanze gestite dagli Occ sono state nel 2021 meno di ottomila di cui 2mila del 2020». Gli Occ (Organismi di composizione della crisi) sono enti terzi, imparziali e indipendenti a cui ciascun debitore può rivolgersi e assistono l'interessato che ne fa istanza con adeguati requisiti di indipendenza e professionalità (con costi e tariffe chiare). Gli Occ sono costituiti dagli ordini professionali dei dottori commercialisti e degli avvocati, dalle Camere di commercio, da alcuni consigli notarili e alcuni Comuni. Secondo i dati del ministero della Giustizia, gli Occ nel 2022 hanno gestito complessivamente 9.442 istanze, in crescita rispetto alle circa 7mila dell'anno precedente. Di queste istanze il 63% è stato assegnato a un procedimento, il 6% è stato archiviato prima dell'assegnazione della pratica al gestore, o perché il debitore ha rinunciato ad iniziare la procedura o perché sono stati riscontrati elementi d'inammissibilità,

mentre il 31% non risulta, al 31 dicembre 2022 attribuito ancora a un procedimento di composizione della crisi. Rispetto alle diverse procedure previste (e spiegate dettagliatamente nell'articolo qui sotto) la scelta di indirizzamento del gestore si sposta dalla Ristrutturazione del debito del consumatore (36%) alla Liquidazione controllata (47%). Secondo il rapporto del Ministero sulle statistiche degli Occ, si segnala che il gestore preferisce risolvere direttamente la crisi tramite la liquidazione, il cui piano di gestione ha una probabilità maggiore di essere ammesso dal Giudice. Mentre infatti il 50% dei Concordati minori e il 55 delle Ristrutturazioni dei debiti del consumatore si definisce con la rinuncia da parte del debitore a continuare l'iter dell'istanza o con la chiusura d'ufficio da parte dell'Occ, arriva a conclusione il 61% delle liquidazioni controllate e solo un terzo, si "perde" per rinuncia.

Secondo l'avvocato Francesca Monica Cocco: «La platea dei sovraindebitati è molto ampia e comprende consumatori, fideiussori, professionisti, pensionati, dipendenti, commercianti, piccole imprese, eccetera». La ritrosia ad affrontare questo tipo di difficoltà e l'assenza di informazioni per i sovrindebitati, spesso porta gli interessati a fare qualche passo nella direzione giusta quando è troppo tardi. «È un peccato - commenta Cocco - perché, rivolgendosi tempestivamente a un professionista specializzato, vi è anche la possibilità di evitare la vendita degli immobili e proporre un piano ai creditori. Infine, segnalo che con il sovraindebitamento è possibile raggiungere con il fisco accordi ben più vantaggiosi rispetto alle rateizzazioni, nel rispetto delle condizioni di legge».

C'è poi un fenomeno che è molto diffuso che riguarda chi è in difficoltà. Quella che potrebbe essere definita la "seconda lama", ricordando le pubblicità dei primi rasoi a più lame. Ci sono soggetti che promettono infatti di aiutare chi è truffato a recuperare i soldi perduti o chi è indebitato a uscire dal debito. Ma non si tratta della giusta soluzione. «Nella mia esperienza professionale - continua Coco - molti clienti, ad esempio, sono rimasti vittime di siti internet che promettono percentuali di esdebitazione "garantite", e che, dopo aver riscosso acconti, non arrivano alla chiusura della procedura, in quanto si tratta di soggetti addirittura non professionisti o comunque non specializzati in materia concorsuale. Il suggerimento è sempre quello di rivolgersi ad un professionista (avvocato o commercialista) specializzato nelle procedure concorsuali oppure di rivolgersi ad un organismo di composizione (si veda la scheda, *ndr*) della propria zona per ricevere assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

